



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2015

2015

25





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2015

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Milano**

Via Cordusio 5, 20133 Milano

**Telefono**

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>6</b>
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	10
Il mercato del lavoro	12
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>14</b>
Il finanziamento dell'economia	14
La qualità del credito	18
Il risparmio finanziario	19
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>21</b>

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

---

## LA SINTESI

***Nella prima parte del 2015 si è consolidata la ripresa dell'attività, con il sostegno della domanda estera***

Nella prima parte del 2015 è proseguita la fase di recupero dell'attività iniziata l'anno passato, seppure a ritmi ancora contenuti e con differenze settoriali. Nell'industria la ripresa produttiva si è progressivamente rafforzata e la domanda ha continuato ad aumentare, accelerando nella componente estera. Il valore delle esportazioni di beni è aumentato a tassi superiori rispetto allo stesso periodo del 2014. Secondo le informazioni provenienti dalle indagini della Banca d'Italia, le imprese prefigurano un ulteriore recupero di ordinativi e produzione nei prossimi sei mesi. La dinamica degli investimenti si sta rafforzando, come dai programmi formulati dalle imprese a inizio anno; per il 2016 le indicazioni delle imprese lasciano prevedere che il processo di accumulazione continui. Nelle costruzioni l'attività si è stabilizzata, dopo un lungo periodo di contrazione. Nei servizi vi sono stati segnali di crescita, favoriti anche da una ripresa dei consumi e dal turismo, che ha beneficiato dell'avvio in maggio di EXPO 2015.

***Primi segnali positivi si rilevano nel mercato del lavoro***

L'occupazione è aumentata lievemente, mentre il tasso di disoccupazione è moderatamente sceso. Nei nuovi contratti stipulati nel periodo è aumentata la quota di quelli a tempo indeterminato. La Cassa Integrazione Guadagni è scesa sensibilmente.

***Si è attenuato il calo dei prestiti, grazie all'allentamento delle condizioni di offerta e alla ripresa della domanda***

I segnali di ripresa dell'attività produttiva si sono in parte riflessi sulla dinamica del credito all'economia. I prestiti alle famiglie sono tornati a crescere nel primo semestre del 2015, dopo avere sostanzialmente ristagnato nel 2014. La flessione dei finanziamenti al settore produttivo si è ulteriormente attenuata; il credito è tornato a espandersi per le imprese manifatturiere e per quelle meno rischiose. Secondo le informazioni tratte dall'indagine presso le banche, l'andamento dei prestiti bancari a imprese e famiglie ha beneficiato sia di un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, sia di una ripresa della domanda di finanziamenti. Le indicazioni riferite al secondo semestre prefigurano un ulteriore rafforzamento della domanda, mentre i criteri di offerta dovrebbero mantenersi immutati. Nonostante il miglioramento del quadro congiunturale, il deterioramento della qualità del credito è proseguito a ritmi sostanzialmente invariati rispetto al 2014. Il risparmio finanziario ha continuato a crescere, spinto dai depositi, principalmente nella componente a breve termine; tra i titoli a custodia, le scelte dei risparmiatori hanno privilegiato i fondi comuni di investimento e i titoli azionari.

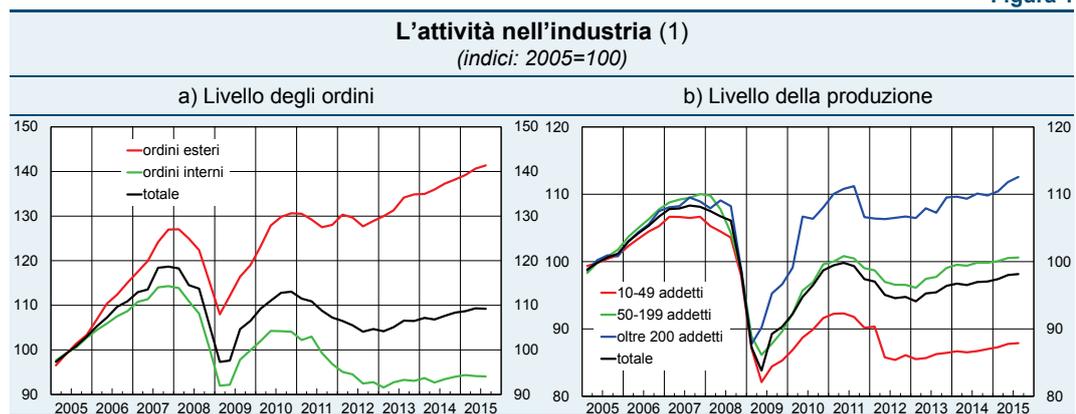
## L'ECONOMIA REALE

### L'industria

Nei primi sei mesi del 2015 si è consolidata la ripresa dell'attività nel settore manifatturiero lombardo. La domanda rivolta alle imprese del comparto, correggendo per la stagionalità, è cresciuta dello 0,9 per cento rispetto alla seconda parte del 2014 (fig. 1a; Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia – UCR), in linea con quanto registrato nel secondo semestre dell'anno scorso. Alla dinamica degli ordinativi nella prima metà del 2015 ha contribuito soprattutto l'espansione della domanda estera, salita dell'1,6 per cento, ma anche quella interna ha segnato un modesto incremento (0,6 per cento; tav. a1). Gli ordini provenienti dall'estero hanno continuato a crescere nel terzo trimestre (0,5 per cento), mentre quelli dall'interno sono rimasti pressoché stabili (-0,1 per cento).

La produzione industriale, sempre al netto della stagionalità, è cresciuta dello 0,7 per cento nel primo semestre dell'anno (fig. 1b); era aumentata dello 0,4 per cento nella seconda parte del 2014. Nel terzo trimestre la ripresa della produzione si è stabilizzata (0,2 per cento la variazione sul periodo precedente), ma l'indice si è collocato su un livello ancora inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto al massimo pre-crisi, raggiunto nel terzo trimestre del 2007.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).  
(1) Indici a prezzi costanti 2005=100; dati destagionalizzati.

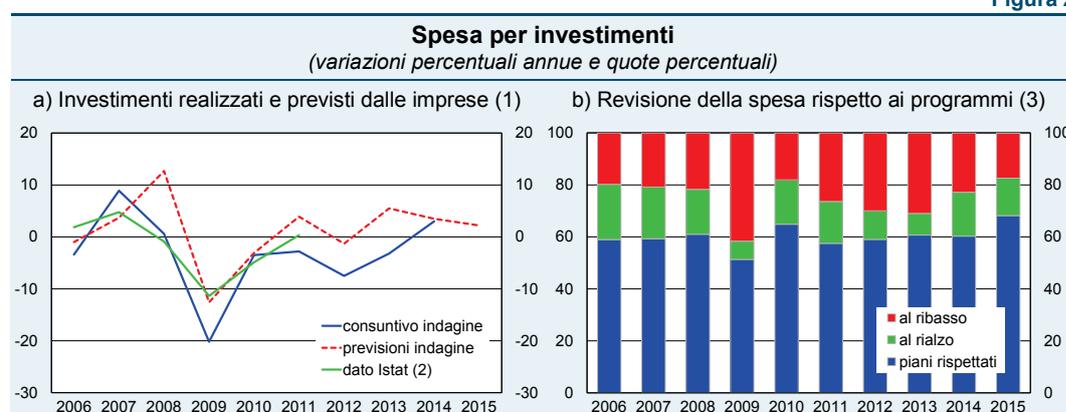
Nei primi sei mesi dell'anno in corso l'espansione della produzione ha riguardato in misura più accentuata le imprese di maggiore dimensione. L'andamento è stato eterogeneo anche a livello settoriale. La crescita è stata più intensa nel comparto della

gomma e della plastica (3,6 per cento), caratterizzato da una dinamica particolarmente positiva degli ordini esteri. Aumenti superiori alla media sono stati registrati anche nel settore dei mezzi di trasporto (2,1 per cento), della carta (1,6) e della meccanica (1,2). Hanno ristagnato i settori siderurgico, chimico, alimentare e del legno. La produzione è invece scesa nei comparti dell'abbigliamento (-1,6), dei minerali non metallici (-1,5), delle calzature (-1,5) e del tessile (-1,2 per cento).

Le scorte di prodotti finiti sono rimaste al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori anche nei primi nove mesi del 2015 (tav. a1). Il grado di utilizzo degli impianti è aumentato in corso d'anno, proseguendo nel recupero iniziato nella prima parte del 2013; nel terzo trimestre si è attestato al 74,2 per cento.

L'indagine della Banca d'Italia, effettuata nel mese di ottobre su un campione di oltre 330 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, conferma i segnali di ripresa ciclici. Il 46,7 per cento delle aziende ha registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2015 rispetto al periodo corrispondente, quasi il doppio di quelle che ne hanno segnalato una diminuzione. Nell'analoga rilevazione dell'anno passato prevalevano invece le indicazioni di riduzione del fatturato. I risultati sono stati più favorevoli per le imprese più internazionalizzate, che hanno beneficiato di un buon andamento del fatturato estero. Riguardo alle prospettive a breve termine, le imprese prefigurano un'ulteriore espansione dell'attività produttiva nel quarto trimestre rispetto al terzo; le attese a sei mesi per gli ordini totali confermano indicazioni di recupero sia nella componente interna sia in quella estera.

Figura 2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali, Istat e Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali. (1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Gli investimenti effettivamente realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia sono messi a confronto con le previsioni riferite allo stesso anno e formulate nella medesima indagine dell'anno precedente. - (2) Dati di contabilità regionale Istat riferiti agli investimenti fissi lordi. Elaborazioni a prezzi concatenati con anno di riferimento 2005 basati sul Sistema europeo di conti nazionali e regionali SEC95. - (3) Quota delle imprese che dichiarano nel sondaggio di ottobre di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi o di averli rivisti al ribasso.

È migliorata anche la redditività aziendale: il 68,8 per cento degli operatori prevede di chiudere l'esercizio in utile, mentre soltanto l'8,9 prefigura un risultato negativo (58,4 e 21,8 per cento, rispettivamente i risultati rilevati per il 2014).

Il recupero dell'attività di accumulazione di capitale avviato nel 2014 proseguirebbe anche nell'anno in corso. I piani formulati per il 2015, che nella rilevazione di marzo-aprile prevedevano un consolidamento dell'attività di investimento su ritmi analoghi a quelli registrati nel 2014 (fig. 2a), sono stati confermati da circa i due terzi

delle imprese e il 14,4 per cento li avrebbe rivisti al rialzo (fig. 2b). Il 17,3 per cento delle aziende ha invece ridimensionato i propri programmi di spesa, principalmente per fattori organizzativi interni, mentre sarebbero meno frequenti che in passato le altre motivazioni, tra le quali l'incertezza e i vincoli finanziari. In base alle previsioni degli operatori per il 2016 la ripresa dell'accumulazione di capitale continuerebbe.

### *Gli scambi con l'estero*

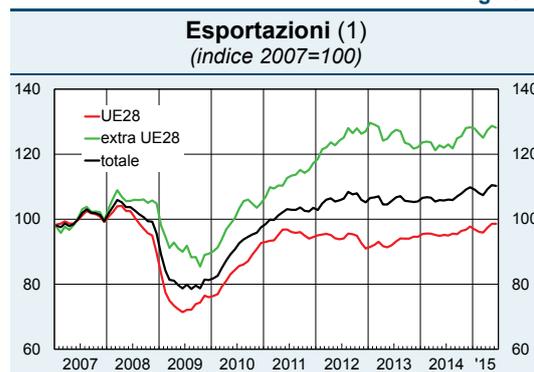
Nei primi sei mesi del 2015 il valore delle esportazioni della Lombardia è aumentato del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2), contro una variazione del 5,0 per cento in Italia. Al netto della stagionalità, nella prima metà del 2015 le esportazioni lombarde sono salite su livelli di poco superiori a quelli del semestre precedente, durante il quale si era registrata un'accelerazione delle vendite, in particolare verso i mercati esterni all'Unione europea (fig. 3). Dopo i cali degli ultimi quattro anni, nella prima parte del 2015 sono tornate a espandersi anche le importazioni della regione, con un incremento del 6,4 per cento a valori correnti sul periodo corrispondente (4,7 per cento in Italia).

Rispetto al primo semestre del 2014, le esportazioni verso i paesi della UE sono salite del 2,0 per cento (tav. a3). Le vendite all'interno dell'area dell'euro sono cresciute in misura limitata (0,9 per cento); la contrazione dei flussi verso la Francia (-2,8) ha in parte controbilanciato l'incremento di quelli verso la Spagna (10,7). Le esportazioni verso i paesi della UE che non appartengono all'area dell'euro sono aumentate del 5,2 per cento, con un contributo di rilievo delle vendite verso il Regno Unito, salite del 7,7 per cento.

Le esportazioni verso i paesi esterni all'Unione (il 45 per cento del totale) sono aumentate del 3,3 per cento. Tra i paesi avanzati le vendite negli Stati Uniti (aumentate del 19,5 per cento) hanno fornito il contributo positivo più cospicuo, favorite anche dal deprezzamento dell'euro; in particolare, si sono incrementate le vendite di macchinari, prodotti chimici e farmaceutici. Per il secondo anno consecutivo, le esportazioni verso la Svizzera sono diminuite (-1,4 per cento).

Tra i paesi BRIC (il 7 per cento delle vendite della regione), le esportazioni verso la Cina sono aumentate del 5,1 per cento e quelle verso l'India dell'8,5. Le vendite verso la Russia e il Brasile sono invece diminuite del 26,1 e del 17,8 per cento rispettivamente, risentendo in particolare della fase recessiva che stanno attraversando le due economie. Le esportazioni verso i paesi del Medio Oriente (5,6 per cento del totale regionale) sono aumentate del 20,4 per cento, trainate dalla domanda di Emirati Arabi Uniti e Israele.

**Figura 3**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.  
(1) Dati destagionalizzati; medie mobili di tre termini.

Nel dettaglio settoriale, all'espansione delle esportazioni regionali ha contribuito prevalentemente l'aumento delle vendite dei mezzi di trasporto (13,5 per cento) e dei prodotti chimici (6,7 per cento), nonché dei macchinari e degli apparecchi elettrici e di quelli elettronici, mentre per le esportazioni dei metalli è proseguita la tendenza in diminuzione avviata nel 2013 (tav. a2).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle aziende industriali lombarde con almeno 20 addetti, nelle previsioni per i prossimi sei mesi prevalgono i giudizi di aumento delle esportazioni, sia verso i mercati dell'area dell'euro e del resto d'Europa, sia verso gli Stati Uniti e, in misura più contenuta, la Cina. Proseguirebbe invece la debolezza della domanda proveniente da Russia e Brasile.

### Le costruzioni e il mercato immobiliare

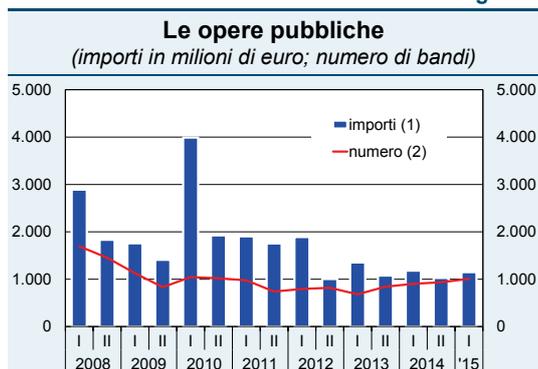
In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 56 imprese di costruzioni lombarde con almeno 10 addetti, l'attività del comparto si sarebbe stabilizzata: per il 2015 tendono a prevalere indicazioni di espansione dell'attività nell'edilizia residenziale, a fronte di ulteriori riduzioni segnalate nel comparto delle opere pubbliche. Secondo le previsioni degli imprenditori del settore, nel 2016 la produzione riprenderebbe a crescere in entrambi i comparti.

Sul fronte della domanda pubblica, secondo i dati del CRESME, il valore dei bandi in Lombardia è diminuito del 2,8 per cento nel primo semestre del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4).

Riguardo allo stato di avanzamento delle principali opere avviate in regione, sono stati aperti al traffico i primi tratti della Pedemontana (da Cassano Magnago a Lentate sul Seveso) e le tangenziali di Varese e di Como. Nel maggio scorso è stata inaugurata la tangenziale Est esterna di Milano, mentre sono in fase di realizzazione i lavori per le opere connesse. Nell'ambito della mobilità nell'area urbana milanese, è stata completata la linea metropolitana M5 e sono proseguiti i cantieri per la realizzazione della linea M4.

L'Esposizione Universale è terminata il 31 ottobre di quest'anno e sono iniziati i lavori di smantellamento dei padiglioni (cfr. il paragrafo: *I servizi*). Sulla futura destinazione dell'area le principali ipotesi al vaglio includono la creazione di un centro di ricerca sui temi legati alla qualità della vita, un polo della conoscenza dove trasferire le facoltà scientifiche degli atenei milanesi, e la realizzazione di una cittadella scientifico-tecnologica con spazi a disposizione per *start up* innovative e laboratori.

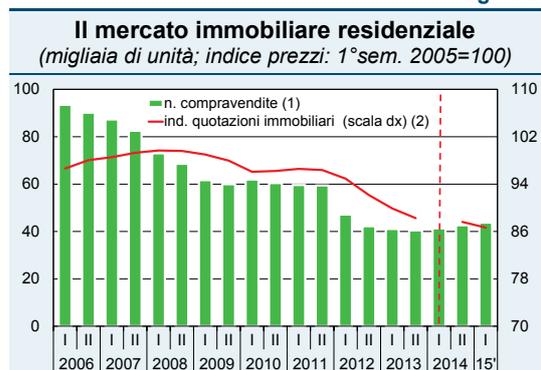
Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati del Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME).  
(1) Importi in milioni di euro. - (2) Sono compresi i bandi con importo non segnalato.

Il mercato immobiliare residenziale ha mostrato segni di ripresa; nel primo semestre del 2015 il numero delle compravendite è cresciuto del 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014, pur attestandosi a un livello ancora basso nel confronto storico (Osservatorio del Mercato Immobiliare dell’Agenzia delle Entrate; fig. 5). Il calo delle quotazioni sarebbe invece proseguito, seppure attenuandosi. In base a stime preliminari su dati Istat e OMI (che nel corso del 2014 hanno modificato la definizione delle “zone omogenee di mercato” che non risultano quindi confrontabili con quelle precedenti), nel primo semestre dell’anno i prezzi delle abitazioni sono diminuiti dell’1,1 per cento, in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (-1,8 per cento rispetto alla fine del 2014).

Figura 5



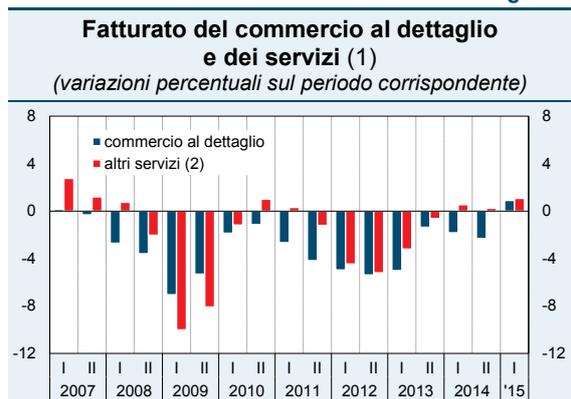
Fonte: elaborazioni su dati dell’Agenzia delle Entrate.  
 (1) Migliaia di unità. – (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell’OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle “zone omogenee di mercato” cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

### I servizi

Dopo la stagnazione del 2014, nella prima parte di quest’anno l’attività economica nei servizi ha mostrato segnali di miglioramento nei diversi comparti. Secondo l’indagine della Banca d’Italia su un campione di circa 110 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, le aziende che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell’anno sul periodo corrispondente prevalgono su quelle che hanno riportato un calo (di 7,7 punti percentuali). Il saldo era ancora negativo nell’analoga rilevazione del 2014 (-3,6). Nelle previsioni delle imprese, la tendenza al miglioramento dovrebbe proseguire nei prossimi mesi.

Secondo i dati UCR, nel commercio al dettaglio il fatturato è aumentato dello 0,9 per cento nei primi sei mesi del 2015 rispetto al periodo corrispondente, invertendo la tendenza alla diminuzione che perdurava dal 2008 (fig. 6). Vi hanno contribuito in particolare le attività non specializzate (1,9 per cento), che includono anche la grande distribuzione, mentre è proseguita la riduzione delle vendite degli esercizi ali-

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).  
 (1) Dati in termini nominali. – (2) Comprende commercio all’ingrosso, alloggio e ristorazione, servizi alle persone e servizi alle imprese.

mentari (-1,2 per cento). Nel comparto dei beni durevoli, sono aumentate sensibilmente le immatricolazioni di autovetture (11,7 per cento nei primi nove mesi del 2015; ANFIA), con un'accelerazione a partire dal secondo trimestre.

Sempre secondo l'UCR, il fatturato degli altri servizi (esclusi quelli finanziari e il commercio al dettaglio) è aumentato dell'1,1 per cento nel primo semestre. Il miglioramento ha riguardato tutti i comparti ed è stato più accentuato nel commercio all'ingrosso e nell'informatica e telecomunicazioni (2,0 e 2,7 per cento). Per le attività di alloggio e ristorazione e per i trasporti l'aumento è stato più limitato (rispettivamente 0,8 e 0,4 per cento).

Nel terzo trimestre si è intensificato il recupero dell'attività nel terziario: il fatturato è aumentato dell'1,7 per cento nel commercio al dettaglio e del 2,2 per cento negli altri servizi.

*Il turismo.* – I flussi turistici in Lombardia sono cresciuti in misura sensibile nella prima parte dell'anno in corso, anche per l'avvio in maggio dell'Esposizione Universale. L'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale indica un aumento del 4,9 per cento dei visitatori stranieri in Lombardia nel primo semestre del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,3 per cento nel corrispondente periodo del 2014). Vi hanno contribuito i viaggiatori per motivi personali (che includono gli spostamenti per turismo; 6,5 per cento) e in misura più contenuta quelli giunti per motivi di lavoro (1,1 per cento). I pernottamenti degli stranieri nella regione sono aumentati del 15,1 per cento e la loro spesa complessiva è cresciuta del 12,9 per cento, prevalentemente determinata da coloro che hanno scelto una struttura alberghiera (11,6 per cento). Indicazioni analoghe provengono dall'indagine TRAVEL di Unioncamere Lombardia, CERST e Regione Lombardia, secondo cui gli arrivi complessivi nella regione sono saliti del 4,9 per cento nella stagione primaverile, del 9,6 nei mesi di giugno e luglio e del 13,0 in agosto e settembre. Secondo i dati della società Expo 2015 S.p.A., gli ingressi all'Esposizione Universale hanno superato i 21 milioni.

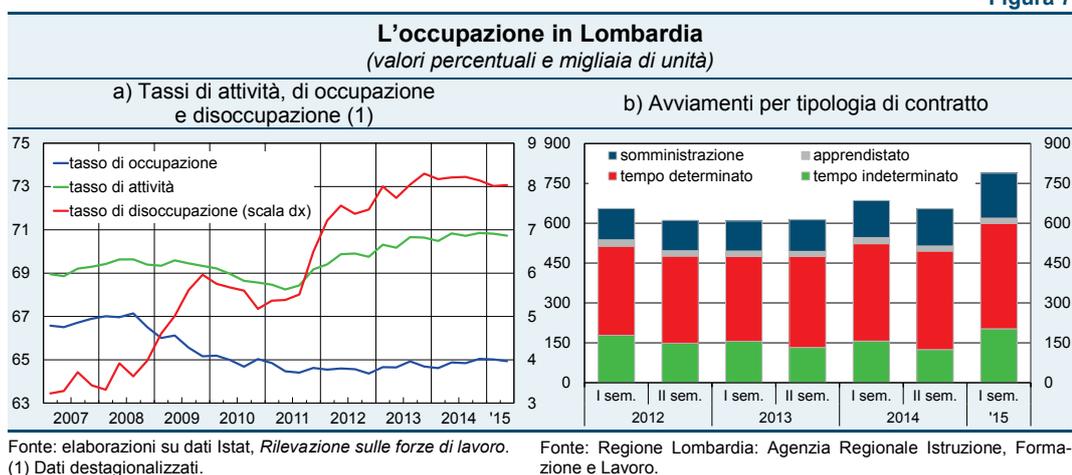
*I trasporti.* – Nel trasporto aereo e in quello stradale si è registrata un'accelerazione del traffico nella prima parte dell'anno. Il numero dei passeggeri degli aeroporti lombardi nei primi otto mesi del 2015 è cresciuto del 4,8 per cento rispetto al periodo corrispondente (1,9 per cento nell'analogo periodo del 2014; Assaeroporti). L'aumento è stato sostenuto dai voli internazionali (7,5 per cento) e in particolare da quelli con i paesi dell'Unione Europea (10,2 per cento), mentre è proseguita la flessione sulle rotte nazionali (-1,2 per cento; -1,4 nel 2014). Nello stesso periodo il traffico aereo di merci nella regione è aumentato del 5,6 per cento e per l'aeroporto di Malpensa, che movimentava oltre la metà dei volumi nazionali, l'incremento è stato dell'8,5 per cento. Nel primo semestre dell'anno è aumentato anche il traffico autostradale su gomma: secondo i dati dell'AISCAT, il numero di veicoli per chilometro è cresciuto dell'1,8 per cento rispetto ai sei mesi corrispondenti (0,1 nel 2014). Il miglioramento è prevalentemente attribuibile alle tratte autostradali tradizionali.

## Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2015 il numero degli occupati in Lombardia è aumentato lievemente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,3 per cento; tav. a4), così come il tasso di occupazione (al 64,8 per cento; fig. 7a). In Italia, nello stesso periodo, gli occupati sono saliti dello 0,7 per cento.

Il modesto incremento dell'occupazione nel primo semestre del 2015 è derivato principalmente dall'aumento degli addetti dell'industria (0,4 per cento), che rappresentano più di un quarto degli occupati; quelli dei servizi, quasi i due terzi del totale, sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,1 per cento). Nelle costruzioni gli addetti sono ancora diminuiti (-1,1 per cento), seppure meno che in passato (-8,7 per cento la variazione nel 2014). Alla ulteriore riduzione dei lavoratori autonomi (-1,6 per cento nel primo semestre rispetto al corrispondente del 2014), si è contrapposto un incremento dei dipendenti (0,8 per cento nello stesso periodo).

Figura 7



Secondo le Comunicazioni obbligatorie delle imprese in materia di movimenti dei rapporti di lavoro, gli avviamenti sono aumentati del 15,0 per cento rispetto al primo semestre del 2014 (fig. 7b). Le assunzioni con contratti a tempo determinato hanno rappresentato il 50,4 per cento del totale, in calo dal 53,5 per cento del primo semestre del 2014; quelle a tempo indeterminato sono salite al 25,7 per cento dei nuovi contratti (erano il 22,8 per cento nel periodo corrispondente del 2014); possono avervi influito gli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 e i mutamenti disciplinari introdotti dal *Jobs Act* per i rapporti di lavoro dipendente.

Tra l'avvio del programma "Garanzia Giovani", nel luglio 2014 (cfr. la pubblicazione: "*Economia regionali. L'economia della Lombardia*"; n. 3, giugno 2015), e lo scorso mese di ottobre, i giovani entrati nel mercato del lavoro, dopo la presa in carico da parte dei Centri per l'impiego e accreditati lombardi, sono stati oltre 32 mila (erano 18 mila nel maggio scorso), più della metà dei ragazzi registrati al programma; in prevalenza gli ingressi sono avvenuti tramite un tirocinio o con un contratto a tempo determinato (Rapporto di Monitoraggio Regionale del 26 ottobre).

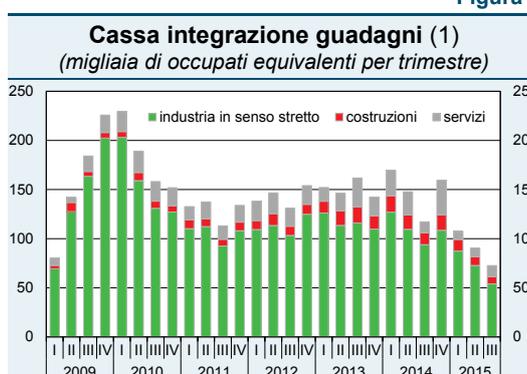
Le indicazioni delle imprese della regione confermano anch'esse segnali di ripresa dell'occupazione. Nel sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 442 imprese industriali e di servizi non finanziari con almeno 20 addetti, il 36,1 per cento delle aziende stima per quest'anno un'occupazione in crescita rispetto al 2014, a fronte del 25,9 per cento che ne prevede un calo.

L'offerta di lavoro è rimasta invariata nel primo semestre del 2015 (0,1 per cento rispetto al periodo corrispondente), con il tasso di attività al 70,7 per cento. Dopo 7 anni di crescita, nel primo semestre del 2015 si è registrata una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-2,0 per cento). Il tasso di disoccupazione è quindi sceso, nella media del semestre, all'8,2 per cento (12,5 per cento la media in Italia nello stesso periodo), 0,2 punti percentuali in meno che nel primo semestre del 2014.

Nei primi nove mesi dell'anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 37,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (tav. a5); corrispondono a circa 90 mila occupati equivalenti, il 2,1 per cento degli occupati nel primo semestre dell'anno (fig. 8). Gli interventi ordinari e straordinari sono calati rispettivamente del 25,6 e del 35,2 per cento; quelli in deroga, che risentono di fermi amministrativi per la carenza di fondi, sono scesi del 70,0 per cento. Il ricorso alla CIG è diminuito del 40,5

per cento nel comparto meccanico, che nei primi nove mesi dell'anno ha ricevuto quasi la metà degli interventi del settore, e del 28,3 in quello della chimica, petrolchimica, gomma e plastica. Anche nell'edilizia si è registrata una riduzione delle ore autorizzate (-35,0 per cento).

**Figura 8**



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati dividendo le ore autorizzate di CIG per le ore contrattuali previste nel periodo corrispondente.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – I segnali di ripresa dell'attività produttiva si sono in parte riflessi sulla dinamica del credito erogato alla clientela residente in regione. L'andamento flettente dei prestiti si è attenuato nel primo semestre del 2015, risalendo progressivamente dal punto di minimo raggiunto negli ultimi mesi del 2013. A giugno il calo è stato dell'1,2 per cento su base annua, a fronte di una diminuzione del 2,9 per cento nello scorso dicembre. La tendenza è proseguita anche nei mesi estivi (-0,6 per cento ad agosto).

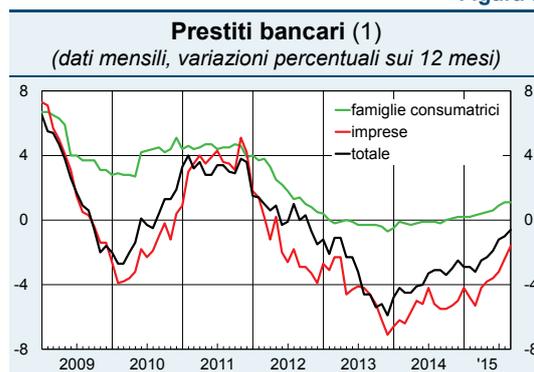
La variazione ancora negativa è stata determinata dai prestiti al settore produttivo, scesi a giugno del 3,2 per cento, una contrazione meno intensa di quella registrata alla fine dello scorso anno (-4,2 per cento a dicembre; fig. 9 e tav. a6). Al calo si è associato un ricorso ancora importante al finanziamento di tipo obbligazionario, sebbene più contenuto che in passato.

Dopo la stagnazione del 2014 (0,2 per cento la variazione nel dicembre scorso), nel primo semestre dell'anno i prestiti alle famiglie hanno ripreso a espandersi (0,9 per cento a giugno). Le tendenze in atto nel primo semestre dell'anno sono proseguite anche nei mesi estivi: ad agosto il credito alle imprese è calato dell'1,6 per cento, mentre l'espansione dei prestiti alle famiglie si è ulteriormente rafforzata, portandosi all'1,1 per cento.

Secondo le informazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Lombardia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'andamento dei finanziamenti bancari a imprese e famiglie ha beneficiato sia di un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, sia di una ripresa della domanda di prestiti.

*Il credito alle imprese.* – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo lombardo è diminuito su base annua del 3,1 per cento a giugno, in attenuazione rispetto all'anno passato (-3,8 per cento a dicembre). Gli andamenti sono risultati tuttavia differenziati tra set-

Figura 9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

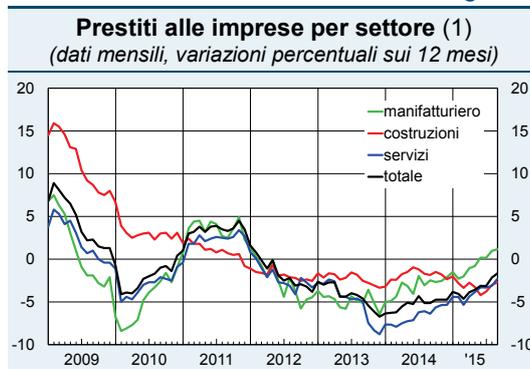
tori di attività economica. Nel comparto manifatturiero si è arrestata la contrazione dei finanziamenti: a giugno il credito è lievemente cresciuto, dello 0,2 per cento su base annua a fronte di una diminuzione dell'1,5 per cento dello scorso dicembre (fig. 10 e tav. a7). I prestiti al terziario hanno invece continuato a ridursi, sebbene a ritmi progressivamente meno intensi (-3,3 per cento a giugno, -4,4 per cento a dicembre). Al contrario, le perduranti difficoltà che hanno interessato il settore delle costruzioni si sono accompagnate a un'accentuazione della flessione dei finanziamenti (-3,8 per cento a giugno; -2,0 per cento a dicembre). Nei mesi estivi si sono confermate le dinamiche della prima parte dell'anno: i prestiti alle imprese sono scesi dell'1,7 per cento ad agosto, con un incremento per le imprese della manifattura (1,2 per cento), a fronte di ulteriori cali nei servizi e nelle costruzioni (-2,3 e -2,7 per cento ad agosto, rispettivamente).

La riduzione dei prestiti si è in parte associata al ricorso delle imprese a forme di finanziamento di tipo obbligazionario. Nei dodici mesi terminanti a giugno, le emissioni nette da parte di imprese non finanziarie lombarde sono state pari a circa 1,8 miliardi di euro, a fronte dei 4,1 miliardi del 2014.

In base a un campione di quasi 100 mila società di capitale con sede in Lombardia, nella prima parte dell'anno si sono accentuate le differenze nella dinamica dei crediti tra le imprese giudicate più solide in base agli indicatori di bilancio e le altre aziende. In particolare la flessione dei crediti è stata circoscritta in media alle imprese più fragili, mentre hanno ripreso a espandersi i finanziamenti alle aziende meno rischiose (fig. 11).

Secondo le indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey*, la ripresa della domanda di credito delle imprese, in atto dal secondo semestre dello scorso anno, si è consolidata nella prima metà del 2015 (fig. 12). Il recupero ha interessato in prevalenza le imprese manifatturiere; la domanda è rimasta debole nei servizi, mentre è ancora diminuita nel comparto edile. Le richieste di credito sono state determinate principalmente da esigenze di gestione del capitale circolante; nel semestre si sono

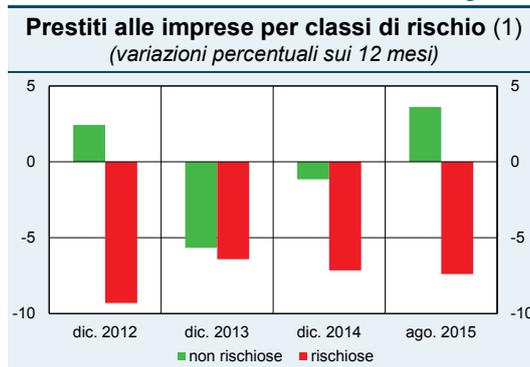
Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include il settore primario, estrattivo ed energetico. Sono ricomprese inoltre le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale.

Figura 11



Fonte: Cerved Group, Centrale dei rischi.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z score pari a 7, 8, 9 e 10. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (t-1) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1.

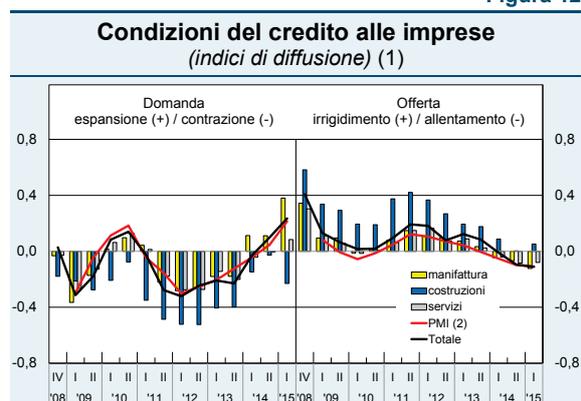
anche intensificate le necessità di finanziamento volte a sostenere gli investimenti produttivi. Nelle previsioni degli intermediari il rafforzamento della domanda di prestiti dovrebbe proseguire nella seconda metà del 2015. Le politiche di offerta del credito hanno continuato a manifestare segnali di distensione, anche sotto l'impulso dell'orientamento espansivo della politica monetaria. Nel primo semestre dell'anno, il miglioramento delle condizioni di indebitamento si è tradotto in una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti e in un aumento delle quantità offerte. Per il secondo semestre del 2015 le banche prefigurano politiche di offerta sostanzialmente stabili.

Le indicazioni delle banche trovano riscontro nelle informazioni tratte dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti. La quota di aziende che hanno segnalato un inasprimento dei criteri di finanziamento è ulteriormente scesa nel corso dell'anno, confermandosi ampiamente inferiore alla percentuale di imprese che hanno riscontrato un miglioramento (fig. 13). Nelle previsioni per il secondo semestre le condizioni del mercato del credito dovrebbero mantenersi pressoché immutate.

Il tasso di interesse medio praticato alle imprese sui prestiti a breve termine, pari al 4,9 per cento nel secondo trimestre dell'anno, è sceso di quattro decimi di punto rispetto alla fine del 2014. L'onerosità dei finanziamenti ha continuato a essere più elevata per le piccole imprese e per quelle del settore delle costruzioni. Il costo delle nuove erogazioni a medio e lungo termine si è attestato al 2,8 per cento nel secondo trimestre, valore simile a quello della fine del 2014.

*Il credito alle famiglie.* – Nel primo semestre del 2015 l'andamento del credito alle famiglie consumatrici ha mostrato lievi segnali di ripresa: nei dodici mesi terminanti a giugno i finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie sono cresciuti

Figura 12



Fonte: Banca d'Italia, *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 13



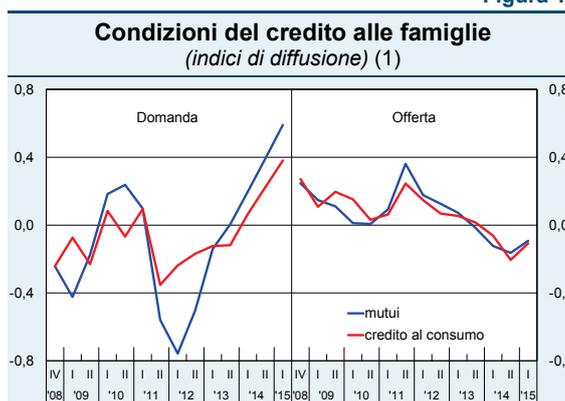
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi.

(1) Le date si riferiscono al mese in cui sono state condotte le indagini. – (2) Previsioni delle imprese formulate nell'ottobre del 2015 e riferite al secondo semestre dell'anno.

dello 0,3 per cento (tav. a9). Il credito al consumo ha continuato a contrarsi, seppure a ritmi più contenuti rispetto al passato (-0,7 per cento). Le consistenze dei finanziamenti a medio e a lungo termine per l'acquisto delle abitazioni sono risultate sostanzialmente stabili (0,1 per cento la variazione annua a giugno 2015), per effetto di un aumento delle erogazioni che ha controbilanciato i rimborsi; la dinamica ancora modesta fa comunque registrare un miglioramento rispetto alle flessioni del biennio precedente.

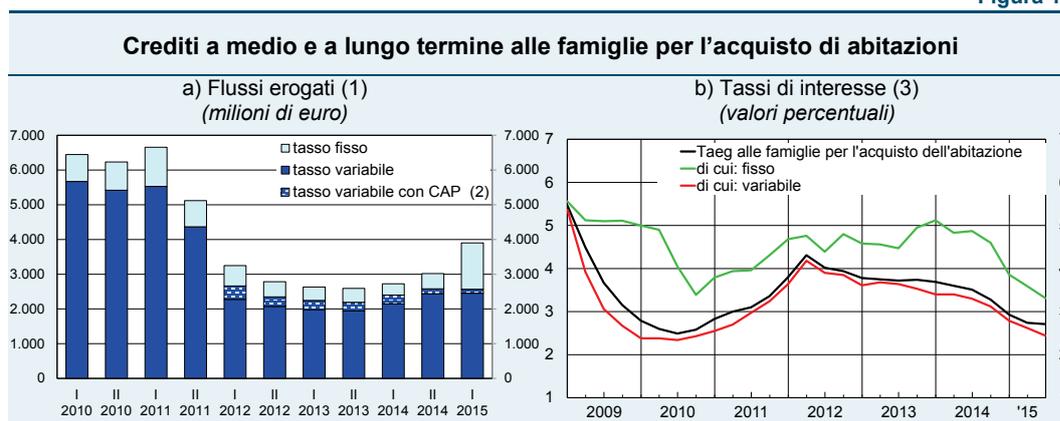
Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLs, le richieste di credito delle famiglie, che erano tornate ad aumentare nel 2014 dopo due anni e mezzo di forte riduzione, sono cresciute anche nel primo semestre dell'anno in corso. La maggiore domanda ha interessato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, sia la componente del credito al consumo (fig. 14). Secondo le previsioni degli intermediari, l'espansione dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi. Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2015 sono state confermate le indicazioni di maggiore distensione delle politiche di erogazione adottate dalle banche. In particolare, il miglioramento ha riguardato gli *spread* applicati, soprattutto sui mutui meno rischiosi, e le quantità offerte; le condizioni in termini di quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) sono invece rimaste invariate. Per la seconda parte del 2015, gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni praticate alle famiglie.

Figura 14



Fonte: Banca d'Italia, *Regional Bank Lending Survey*.  
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Figura 15



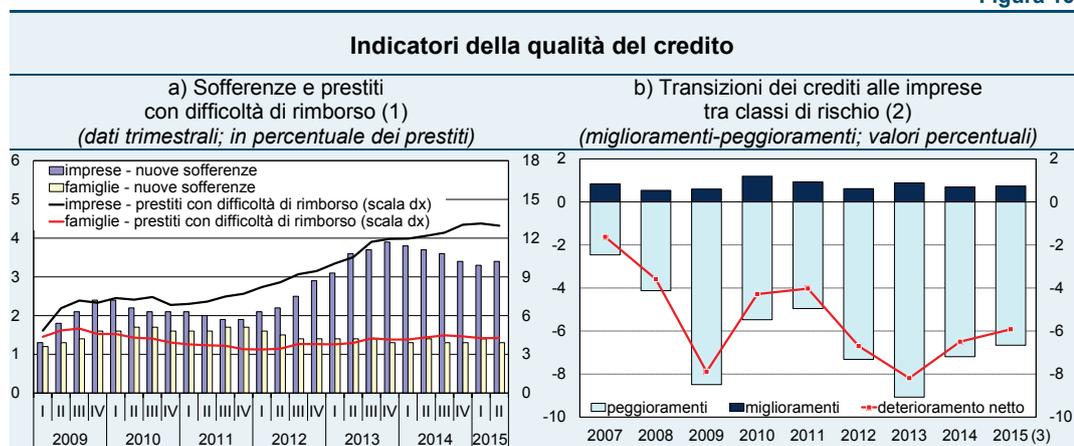
Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.  
 (1) Flussi erogati nell'anno. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I totali escludono le erogazioni a tasso agevolato. – (2) La distinzione riferita ai tassi variabili con CAP è disponibile solo dal 2012. – (3) Tassi di interesse sulle nuove erogazioni accese nel trimestre.

In linea con il recupero registrato nel mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*), le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono tornate a crescere in misura sensibile nella prima metà del 2015, a fronte dei modesti incrementi registrati nei due semestri precedenti (fig. 15a). I nuovi finanziamenti sono stati pari a 3,9 miliardi di euro, oltre un miliardo in più rispetto allo stesso semestre del 2014. Tuttavia, una parte rilevante dell'incremento è attribuibile a surroghe di finanziamenti già in essere, la cui quota sulle nuove erogazioni è passata dall'1,5 per cento del primo semestre del 2014 al 17,3 della prima metà dell'anno in corso. La crescita delle surroghe è stata stimolata anche dalla diminuzione dei tassi applicati, che a giugno si sono attestati al 2,7 per cento (2,9 alla fine del 2014; fig. 15b e tav. a8). La riduzione dei tassi si è estesa anche ai contratti non indicizzati, che sono arrivati a rappresentare circa il 34 per cento del totale dei nuovi mutui, quasi 20 punti percentuali in più rispetto al secondo semestre del 2014.

### La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo si è attestato all'1,8 per cento, valore analogo a quello della fine del 2014 e che si conferma significativamente più contenuto del dato medio nazionale (fig. 16a e tav. a10). L'indicatore riferito alle famiglie è risultato pari all'1,3 per cento, sostanzialmente stabile da circa un triennio. Anche per le imprese il tasso di ingresso in sofferenza si è mantenuto sui livelli registrati nell'anno passato (3,4 per cento).

Figura 16



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I prestiti con difficoltà di rimborso comprendono, fino a dicembre 2014, i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; dal 2015 sono considerate le nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (2) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. – (3) Valori riferiti al primo semestre.

La qualità del credito è rimasta sostanzialmente invariata nei diversi comparti produttivi, tra i quali permangono marcate differenze. Nella media dei dodici mesi terminanti a giugno il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle attività manifatturiere è rimasto stabile sui livelli registrati nell'anno passato (3,4 per cento).

turiere si è attestato al 2,1 per cento – un valore non dissimile dal 2,2 per cento dello scorso dicembre – dopo essere sensibilmente calato nel corso dell’anno passato. L’indicatore permane più elevato nel comparto dei servizi (stabile al 3,1 per cento), ma soprattutto in quello delle costruzioni (7,4 per cento a giugno; 7,5 per cento a dicembre). Nello stesso periodo la qualità del credito delle imprese piccole è risultata allineata a quella delle aziende medie e grandi. Nel primo semestre del 2015 l’indice di deterioramento netto dei crediti – che fornisce un’indicazione sull’evoluzione prospettica del rischio creditizio – è migliorato, risalendo dal punto di minimo registrato nel 2013, pur mantenendosi ampiamente al di sotto dei livelli pre-crisi (fig. 16b).

La quota degli altri finanziamenti che presentano difficoltà di rimborso si è attestata al 7,7 per cento alla fine del primo semestre del 2015. L’indicatore, che può anticipare la dinamica di entrata in sofferenza nei mesi successivi, si è stabilizzato rispetto al dicembre del 2014, pur restando su livelli storicamente elevati. Nel complesso, il credito deteriorato ammontava a giugno a circa il 18 per cento del totale dei finanziamenti.

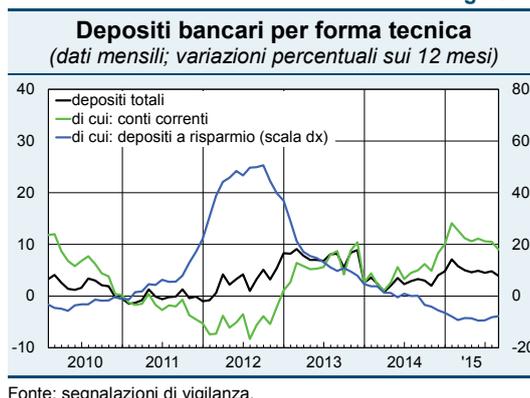
### *Il risparmio finanziario*

I depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese lombarde – che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario – hanno registrato un incremento su base annua del 4,5 per cento a giugno del 2015, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2014 (4,8 per cento; fig. 17 e tav. a11). Hanno proseguito a espandersi le giacenze in conto corrente (10,6 per cento), mentre è proseguita la riduzione della componente a durata prestabilita (-9,4 per cento). La dinamica dei depositi bancari si è ulteriormente attenuata nei mesi estivi (3,9 per cento ad agosto).

Si è intensificato l’incremento dei depositi facenti capo alle imprese, oltre un quarto del totale regionale, raggiungendo a giugno il 10,9 per cento annuo (7,8 per cento nel 2014). Le disponibilità liquide delle famiglie sono cresciute a un tasso più contenuto, pari al 2,1 per cento (3,7 per cento alla fine dello scorso anno). Nel secondo trimestre il rendimento medio riconosciuto sui depositi in conto corrente ha toccato il livello minimo dell’ultimo decennio, attestandosi allo 0,17 per cento (tav. a8).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie lombarde si è ridotto del 2,9 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (-0,4 per cento nel 2014). L’andamento positivo dei corsi azionari ha contribuito alla ricomposizione del portafoglio titoli in favore delle quote di fondi comuni e dei valori azionari, la cui incidenza è in crescita da oltre due anni. Di contro, la ricchezza fi-

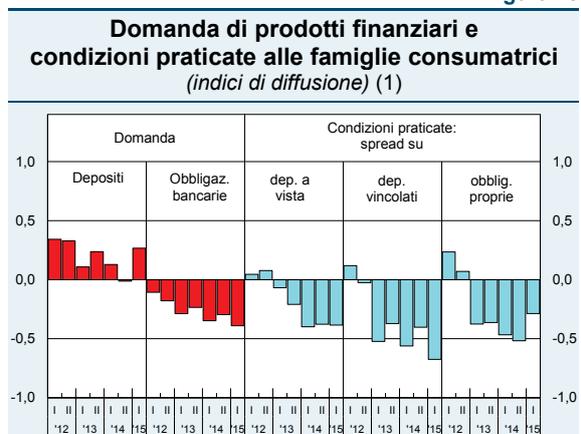
**Figura 17**



nanziaria detenuta in titoli di Stato e in obbligazioni bancarie si è significativamente ridotta.

Secondo le indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici, tali andamenti sono riconducibili sia all'evoluzione della domanda sia alle politiche di offerta seguite dalle banche. Nel primo semestre del 2015 all'aumento delle richieste di depositi si è contrapposto un calo della domanda di obbligazioni bancarie (fig. 18). L'azione di contenimento della remunerazione offerta dalle banche è proseguita anche nella prima parte dell'anno, sia sulle forme di risparmio più liquide (depositi a vista) sia sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni bancarie. Tra gli altri strumenti di investimento finanziario, si è assistito a una ricomposizione della domanda in favore delle quote di OICR.

Figura 18



Fonte: Banca d'Italia, *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	23
“	a2	Commercio estero (cif-fob) per settore	24
“	a3	Commercio estero (cif-fob) per area geografica	25
“	a4	Occupati e forza lavoro	26
“	a5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	27

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a6	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
“	a7	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	28
“	a8	Tassi di interesse bancari	29
“	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	30
“	a10	Qualità del credito	31
“	a11	Il risparmio finanziario	32



**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo precedente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Variazione del livello degli ordini (2)		Variazione del livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (3)
		Interni	Esteri		
2012	71,8	-6,6	0,3	-3,8	1,4
2013	71,7	-1,1	2,7	-0,1	0,0
2014	73,2	0,9	3,0	1,5	-0,9
2013 – 1° semestre	71,4	-0,5	1,8	0,0	1,7
2° semestre	71,9	1,1	3,0	1,3	-1,7
2014 – 1° semestre	72,9	0,0	0,7	0,7	-1,2
2° semestre	73,5	0,6	1,7	0,4	-0,6
2015 – 1° semestre	73,9	0,6	1,6	0,7	-0,9
2013 – 1° trimestre	71,1	-1,3	0,8	-0,7	1,9
2° trimestre	71,7	1,3	1,0	1,2	1,5
3° trimestre	71,9	0,6	2,2	0,2	-0,6
4° trimestre	71,9	-0,2	0,5	1,0	-2,8
2014 – 1° trimestre	72,8	0,7	0,1	0,3	-0,8
2° trimestre	72,9	-1,1	0,7	-0,2	-1,6
3° trimestre	73,2	0,8	1,0	0,5	-0,1
4° trimestre	73,7	0,6	0,7	0,1	-1,2
2015 – 1° trimestre	73,8	0,4	0,7	0,4	-0,5
2° trimestre	74,1	-0,2	1,0	0,6	-1,4
3° trimestre	74,2	-0,1	0,5	0,2	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati UCR.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Ordini a prezzi costanti, dati destagionalizzati. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2015	Variazioni		1° semestre 2015	Variazioni	
		2014	1° semestre 2015		2014	1° semestre 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	220	9,0	4,9	1.272	-2,6	8,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	142	23,3	13,5	1.717	-31,2	-12,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.552	5,6	1,1	3.761	4,7	3,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.317	6,0	0,3	3.189	6,7	8,9
Pelli, accessori e calzature	1.437	-0,8	6,0	1.138	5,9	16,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	963	5,9	0,4	1.208	5,1	1,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	147	-3,4	-45,4	479	11,8	-2,0
Sostanze e prodotti chimici	5.915	2,6	6,7	8.533	1,2	4,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.171	-3,0	1,0	4.290	-12,8	-4,5
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	3.244	1,8	4,5	2.269	5,1	5,6
Metalli di base e prodotti in metallo	9.346	-0,3	-4,1	7.238	1,6	9,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.802	-2,1	8,5	7.647	-2,4	8,9
Apparecchi elettrici	3.578	2,5	6,7	3.326	2,2	9,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.264	2,2	2,0	5.237	5,4	9,7
Mezzi di trasporto	4.236	0,2	13,5	3.959	12,7	24,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.348	2,9	3,4	2.523	6,6	10,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	360	-12,9	20,7	848	-0,3	-12,7
Prodotti delle altre attività	478	-15,9	-12,3	294	-13,2	-4,9
<b>Totale</b>	<b>55.522</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>58.929</b>	<b>-0,3</b>	<b>6,4</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2015	Variazioni		1° semestre 2015	Variazioni	
		2014	1° semestre 2015		2014	1° semestre 2015
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>30.511</b>	<b>2,8</b>	<b>2,0</b>	<b>38.158</b>	<b>0,6</b>	<b>4,5</b>
Area dell'euro	22.561	1,2	0,9	31.503	0,2	4,3
di cui: <i>Francia</i>	5.743	-2,2	-2,8	5.619	1,3	0,0
<i>Germania</i>	7.505	-0,2	0,3	12.110	4,1	5,7
<i>Spagna</i>	2.835	8,3	10,7	2.573	2,1	9,7
Altri paesi UE	7.950	7,4	5,2	6.655	2,6	5,7
Regno Unito	2.664	8,9	7,7	1.825	1,2	5,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>25.012</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,3</b>	<b>20.771</b>	<b>-1,9</b>	<b>10,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.546	-10,7	-20,0	1.802	-20,9	19,7
di cui: <i>Russia</i>	983	-11,0	-26,1	1.224	-29,2	22,8
Altri paesi europei	4.918	-5,4	-1,9	3.260	-2,7	6,4
di cui: <i>Svizzera</i>	3.275	-8,1	-1,4	2.358	-5,5	6,5
America settentrionale	4.557	10,0	19,4	2.108	-1,3	30,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	4.094	9,7	19,5	1.952	-0,9	30,8
America centro-meridionale	1.786	-7,6	-4,4	1.024	-2,0	32,3
Asia	9.098	2,6	7,9	11.203	6,2	9,8
di cui: <i>Cina</i>	1.629	8,5	5,1	5.625	8,4	15,4
<i>Giappone</i>	782	0,1	-9,9	659	8,4	31,1
<i>EDA (2)</i>	2.263	-0,4	0,7	1.519	8,1	4,1
<i>Medio Oriente (3)</i>	3.131	2,9	20,4	1.151	-4,4	-5,5
Altri paesi extra UE	3.107	1,0	-1,1	1.373	-21,5	-20,4
<b>Totale</b>	<b>55.522</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>58.929</b>	<b>-0,3</b>	<b>6,4</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Medio Oriente: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	2,3	0,0	-1,5	0,5	5,0	0,2	33,0	2,1	64,5	7,4	69,8
2013	10,7	-0,2	-8,2	2,4	1,7	1,0	10,2	1,7	64,8	8,0	70,5
2014	14,8	0,8	-8,7	0,8	-2,4	0,4	2,6	0,6	64,9	8,2	70,7
2013 – 1° trimestre	-6,2	-1,1	-10,0	2,9	4,4	0,7	11,9	1,6	64,4	8,6	70,6
2° trimestre	4,6	-0,9	-16,0	3,8	2,7	1,0	3,2	1,2	64,9	7,5	70,2
3° trimestre	24,1	1,0	-1,7	1,6	1,4	1,5	12,7	2,3	65,1	7,4	70,4
4° trimestre	25,1	0,2	-3,8	1,3	-1,7	0,9	13,0	1,9	64,7	8,7	70,9
2014 – 1° trimestre	11,6	1,7	-14,4	0,7	-2,0	0,0	2,1	0,2	64,2	8,8	70,5
2° trimestre	6,6	2,2	-4,5	0,4	-5,0	0,6	7,2	1,1	65,0	7,9	70,7
3° trimestre	-0,3	-0,9	-2,4	0,5	-2,7	-0,1	2,7	0,1	65,0	7,5	70,4
4° trimestre	43,4	0,2	-12,8	1,8	0,4	1,0	-0,9	0,8	65,1	8,5	71,3
2015 – 1° trimestre	28,0	-1,8	-4,3	1,4	-2,6	0,6	-1,5	0,4	64,6	8,6	70,8
2° trimestre	8,3	2,7	2,0	-1,5	-1,5	-0,1	-2,6	-0,3	65,1	7,7	70,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen - set 2015	Variazioni		gen - set 2015	Variazioni		gen - set 2015	Variazioni	
		2014	gen - set 2015		2014	gen - set 2015		2014	gen - set 2015
Agricoltura	3	-22,5	-26,6	55	31,9	3438,7	59	3,3	837,4
Industria in senso stretto	36.260	-31,9	-24,4	55.934	17,3	-40,7	92.194	-5,7	-35,2
<i>Estrattive</i>	2	42,3	-83,1	2	-41,6	-91,2	5	-27,0	-88,3
<i>Legno</i>	1.249	-29,7	-37,2	1.945	17,3	-53,2	3.194	-2,4	-48,0
<i>Alimentari</i>	618	-28,8	12,1	1.134	7,7	-12,9	1.751	-5,3	-5,5
<i>Metallurgiche</i>	3.991	-33,9	0,4	4.541	8,5	-15,2	8.532	-16,0	-8,6
<i>Meccaniche</i>	15.613	-30,1	-34,3	28.093	27,3	-43,5	43.706	0,9	-40,5
<i>Tessili</i>	5.293	-40,6	4,6	6.676	-9,7	-20,0	11.969	-24,0	-10,7
<i>Abbigliamento</i>	1.224	-23,4	-30,6	1.413	16,4	-55,1	2.637	-2,1	-46,3
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	3.417	-38,3	-15,6	5.079	5,7	-34,9	8.495	-16,1	-28,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	745	-25,9	-28,4	271	-43,3	-60,6	1.016	-33,5	-41,2
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	984	-36,8	-28,9	2.065	41,4	-55,7	3.049	9,0	-49,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	1.775	-29,6	-24,3	3.101	57,5	-40,9	4.876	16,1	-35,8
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	1.024	-11,1	-36,8	1.117	-24,6	-54,1	2.141	-19,5	-47,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	3	-29,5	-86,6	132	-2,9	118,6	135	-17,6	67,5
<i>Varie</i>	325	-36,3	-17,3	364	-2,0	-73,8	689	-13,0	-61,3
Edilizia	6.692	-14,0	-30,5	5.551	31,1	-39,8	12.243	3,9	-35,0
Trasporti e comunicazioni	335	-24,2	-44,8	1.117	21,7	-77,6	1.452	14,3	-74,0
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	1	-31,5	-82,8	10.520	20,5	-47,8	10.521	20,5	-47,8
<b>Totale</b>	<b>43.292</b>	<b>-29,4</b>	<b>-25,6</b>	<b>73.178</b>	<b>18,9</b>	<b>-43,1</b>	<b>116.469</b>	<b>-1,5</b>	<b>-37,7</b>
di cui: <i>artigianato</i> (1)	2.119	-11,9	-27,3	3.835	-2,3	-65,7	5.955	-4,0	-57,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
				Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2013	-5,4	-4,7	-4,9	-6,6	-6,9	-4,2	-2,7	-0,5	-4,8
Dic. 2014	-2,2	-2,9	-2,6	-4,2	-4,4	-2,6	-1,6	0,2	-2,9
Mar. 2015	-2,2	-2,5	-1,4	-4,2	-4,4	-3,1	-2,1	0,4	-2,5
Giu. 2015	-3,4	-1,2	2,3	-3,2	-3,2	-2,9	-1,9	0,9	-1,2
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Giu. 2015	8.945	438.611	86.794	235.587	202.931	32.656	17.494	112.894	447.556

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
<b>Forme tecniche (2)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-8,4	-2,7	-3,6	-6,0
di cui: <i>factoring</i>	-1,6	1,3	6,1	2,4
Aperture di credito in conto corrente	-11,9	-10,5	-13,6	-13,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-9,5	-8,1	-6,7	-5,0
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-8,8	-7,0	-5,3	-6,5
<b>Branche (3)</b>				
Attività manifatturiere	-5,0	-2,0	-1,5	0,2
Costruzioni	-3,2	-1,2	-2,0	-3,8
Servizi	-7,6	-6,2	-4,4	-3,3
Altro (4)	-8,3	-6,2	-10,5	-10,8
<b>Totale (3)</b>	<b>-6,3</b>	<b>-4,3</b>	<b>-3,8</b>	<b>-3,1</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
			<b>Tassi attivi (2)</b>	
Prestiti a breve termine (3)	5,21	4,63	4,40	4,31
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,66	5,04	4,75	4,61
<i>piccole imprese (4)</i>	8,78	8,32	8,35	8,03
<i>totale imprese</i>	5,95	5,32	5,05	4,90
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,50	4,93	4,70	4,46
<i>costruzioni</i>	6,36	5,38	5,28	5,72
<i>servizi</i>	6,16	5,59	5,34	5,04
Prestiti a medio e a lungo termine (5)				
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,69	2,93	2,74	2,71
<i>imprese</i>	3,79	2,74	2,89	2,81
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi (6)	0,43	0,26	0,20	0,17

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale Giu. 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
					<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>
Banche	-0,8	-0,7	-0,2	0,1	68,6
					<b>Credito al consumo</b>
Banche e società finanziarie	-2,6	-2,1	-1,8	-0,7	14,2
di cui: banche	-0,7	0,0	-1,7	1,1	8,8
società finanziarie	-4,4	-4,3	-1,9	-2,8	5,5
					<b>Altri prestiti (3)</b>
Banche	-0,2	1,9	2,4	1,5	17,2
					<b>Totale (4)</b>
Banche e società finanziarie	-0,9	-0,5	0,0	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Qualità del credito (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2013	0,2	3,9	4,0	7,2	3,3	3,2	1,3	2,1
Dic. 2014	0,2	3,4	2,2	7,5	3,1	3,5	1,3	1,8
Giu. 2015	0,1	3,4	2,1	7,4	3,1	3,4	1,3	1,8
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5) (6)</b>								
Dic. 2013	1,3	11,9	7,2	18,3	12,7	7,7	4,1	6,9
Dic. 2014	1,7	13,0	8,3	20,3	13,0	8,7	4,4	7,7
Giu. 2015	1,6	13,0	8,1	20,5	13,3	8,9	4,3	7,7
<b>Sofferenze sui crediti totali (5)</b>								
Dic. 2013	0,5	13,2	15,2	19,9	11,6	15,4	8,9	8,0
Dic. 2014	0,7	15,9	16,8	24,8	14,2	17,8	9,7	9,7
Giu. 2015	0,7	16,9	16,8	26,8	15,3	18,7	9,9	10,3
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)</b>								
Dic. 2013	1,8	25,2	22,4	38,2	24,4	23,1	13,0	14,9
Dic. 2014	2,4	29,0	25,2	45,1	27,2	26,5	14,1	17,5
Giu. 2015	2,4	29,8	24,8	47,3	28,6	27,6	14,2	18,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprende i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; dal 2015 sono considerate le nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

**Il risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
<b>Depositi</b>	<b>174.325</b>	<b>3,7</b>	<b>2,1</b>	<b>67.633</b>	<b>7,8</b>	<b>10,9</b>	<b>241.959</b>	<b>4,8</b>	<b>4,5</b>
conti correnti	119.597	10,1	9,2	62.101	10,2	13,4	181.699	10,1	10,6
depositi a risparmio (2)	54.245	-6,8	-10,0	5.466	-4,7	-4,5	59.711	-6,5	-9,4
pronti contro termine	483	-35,6	-46,0	67	-46,6	-62,1	549	-37,8	-48,6
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>242.193</b>	<b>-0,4</b>	<b>-2,9</b>	<b>37.912</b>	<b>7,4</b>	<b>3,2</b>	<b>280.105</b>	<b>0,8</b>	<b>-2,1</b>
titoli di Stato italiani	46.346	-3,4	-17,1	2.436	-1,3	-21,8	48.783	-3,3	-17,4
obbligazioni bancarie italiane	59.125	-17,4	-21,0	3.063	-13,6	-17,2	62.188	-17,2	-20,8
altre obbligazioni	22.216	-6,3	-8,6	3.013	-5,4	-7,0	25.230	-6,2	-8,5
azioni	29.943	4,9	7,7	18.224	9,8	7,6	48.166	7,3	7,5
quote di OICR (4)	83.341	25,8	27,2	4.777	31,9	31,2	88.118	26,1	27,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.